

# STEFANO GRAZIANO LUCE DELLA MATERIA

STEFANO GRAZIANO  
LUCE DELLA MATERIA

A CURA DI  
CRISTINA PIERSIMONI

25 GENNAIO/16 FEBBRAIO 2008

INAUGURAZIONE  
VENERDI 25 GENNAIO 2008 ORE 17,30

CARRARA  
CHIESA DEL SUFFRAGIO  
SALA DELLA CIRCOSCRIZIONE II

REGIONE TOSCANA  
TRA ART  
RETE REGIONALE ARTE CONTEMPORANEA

PROVINCIA DI MASSA CARRARA  
ARTE DELLO SPAZIO, SPAZIO NELL'ARTE

COMUNE DI CARRARA

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CARRARA

OPERA BIANCA  
CERMEC SPA

DELCA SPA  
ERRE ERRE SPA  
UNIPOL ASSICURAZIONI

DOCIPA SRL  
MARBO SRL  
CARLO TELARA MARMI SRL

**STEFANO GRAZIANO**  
**LUCE DELLA MATERIA**

A CURA DI  
CRISTINA PIERSIMONI

25 GENNAIO/16 FEBBRAIO 2008

**CARRARA**  
CHIESA DEL SUFFRAGIO  
SALA DELLA CIRCOSCRIZIONE II

**ORARI**  
MARTEDÌ/VENERDÌ 10.00 - 13.00/16.00 - 20.00  
LUNEDÌ CHIUSO

INGRESSO GRATUITO

**SABATO 16 FEBBRAIO 2008**

**ORE 16,30**

ACCADEMIA DI BELLE ARTI

PRESENTAZIONE DEL LIBRO  
**LUCE DELLA MATERIA**  
SULL'OPERA DI STEFANO GRAZIANO  
A CURA DI CRISTINA PIERSIMONI

E DEL DVD ALLEGATO AL LIBRO  
REALIZZATO DAGLI STUDENTI  
DEL CORSO DI ARTI MULTIMEDIALI  
DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI CARRARA

**ORE 18,30**

STUDI ARTISTICI CENTOQUINDICI  
VIA PROVINCIALE 115

**SEGUIRE LA NATURA**  
AZIONE POETICA  
DI LELLA CERVIA E FILIPPO ROLLA

PROIEZIONE DEL VIDEO  
**NATURAM SEQUI**  
**OMAGGIO A JOSEPH BEUYS**  
PRESENTATO AGLI EVENTI COLLATERALI  
DELLA 52° BIENNALE DI VENEZIA

**MANUTENZIONE ATONALE**  
DI MATTEO LICITRA PONTI

Stefano Graziano  
luce della materia

Negli ultimi anni Stefano Graziano sta lavorando ad un ciclo di mostre con opere ed installazioni site specific che sottolineino il fascino evocativo di luoghi di interesse socio-culturale o di particolare rilevanza artistica come fabbriche, piazze e chiese che definiscano le caratteristiche specifiche di una comunità attraverso culti, mestieri e prodotti originari.

luce della materia si articola in tre luoghi del centro storico di Carrara, la Chiesa del Suffragio con il suo sagrato per due installazioni site specific e la Sala della Circo-scrizione II per una mostra antologica di sculture e Carte.

La mostra, a cura di Cristina Piersimoni e sostenuta da Opera Bianca insieme a Cermec SpA, propone una panoramica sull'opera di Stefano Graziano coniugando l'arte contemporanea con i diversi aspetti che riguardano il mondo del marmo nel suo complesso, non solo quello sculturale, e il tessuto socio-culturale della città. È una sorta di ricerca del genius loci che vive il marmo attraverso scultura, installazioni site specific e che, sotto forma di polvere di carbonato di calcio, si riappropria della sua forza primeva nell'impasto delle Carte. Ed è proprio con la polvere di carbonato di calcio e con la carta da macero che si introduce un altro tema fondamentale, quello dell'educazione ambientale per la crescita di una diffusa cultura del riuso / recupero / riciclaggio di materiali di scarto, abitualmente considerati "rifiuti".

La scelta di materiali nobili, come marmo bianco Calacata e Statuario, la cura dell'esecuzione portata al suo estremo tecnico e la purezza formale, contraddistinguono le sculture di Stefano Graziano dagli esordi fino alla fine degli anni Ottanta. Le superfici a testura vibratile realizzate secondo rapporti di geometria elementare sono il risultato di un trattamento dei piani in marmo tale da creare strutture cangianti a seconda della rifrazione della luce. In linea con la poetica del concretismo sviluppatasi in Italia intorno alla figura di Getulio Alviani che ha preso le mosse dall'esperienza storica del Bauhaus e di maestri come Albers, Wachsmann, Max Bill, e secondo il quale la costruzione visiva si fa appunto espressione di un ideale di ordinamento razionale della realtà anche sociale.

Ma questo percorso ad un certo punto, nel 1996, subisce un brusco cambiamento: dall'uso di materiali pregiati Graziano passa a servirsi di materie residuali, semplici, appartenenti alla sfera del quotidiano e dalla rigorosa geometrizzazione ad un materismo segnico. Questo tipo di sperimentazione - che, poi, ha dato luogo alle serie delle Carte - è nata da un'esperienza personale: un errore di stampa di una partita di suoi cataloghi sui tavoli scultura in marmo e, di conseguenza, destinati al macero, che l'artista decide di rielaborare riproponendoli in un'altra versione: quella di opera. Isolate dal proprio contesto e abilmente impastate e plasmate, le pagine di quei cataloghi, finiscono per assumere una nuova identità formale, in opposizione alla logica del "rifiuto", dell'oggetto da buttare perché imperfetto o inutile, dell'usa e getta del materiale di scarto della produzione industriale. Anzi l'oggetto insignificante diventa soggetto di trasformazione che riguarda anche una dimensione psicologica dove vengono privilegiati i tratti inconsueti delle cose per concedere loro un'ulteriore chance e mettere in luce i tratti originali propri della materia. In una società efferatamente consumistica è provocatorio considerare il "rifiuto" come un materiale portatore di conoscenza e memoria. Il suo riuso diventa un comportamento salvifico, personale, intimo, di rispetto verso l'ambiente ma soprattutto verso se stessi, più che una denuncia sociale. D'altronde il fenomeno del riutilizzo di "rifiuti" ha attraversato la storia dell'arte del XX secolo trasversalmente, dai Futuristi a Picasso, da Schwitters a Duchamp, dagli Informali ai neoespressionisti americani e poi l'arte degli anni Sessanta (solo per citare gli storicizzati).

Stefano Graziano elabora le Carte per un procedere lento e stratificato. L'artista mescola stoffe, corde, fili, limatura di ferro e colori per le sue letture del mondo contemporaneo. La carta si trasforma in un archetipo morale che racconta il dialogo possibile, la dialettica costruttiva, lo spiraglio per un futuro migliore. Uno sguardo dentro la materia, oltre la sua apparenza effimera.

La questione principale attorno a cui si snoda la recente storia artistica di Stefano Graziano è la rappresentazione della intima ed enigmatica essenza della vita. Se l'opera inizialmente sembra riferirsi ad una figurazione strettamente astratta, l'attività successiva di ascolto sottile prende coscienza di una sorta di linguaggio silenzioso composto da sensazione e sentimenti anziché cose. Nelle sue opere il sacro si manifesta attraverso simboli e segni archetipi, ma si riferisce ad una dimensione spirituale vasta, che nulla ha a che fare con l'una o l'altra fede religiosa. Scava nel profondo di una cultura ancestrale per ricollegarsi all'io nascosto.

Cristina Piersimoni